

TI_GERICHTE INC.2002.5403 vom 24. Juli 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-07-24, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_INC.2002.5403

FR: TI_GERICHTE INC.2002.5403 du 24 juillet 2002

IT: TI_GERICHTE INC.2002.5403 del 24 luglio 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

Siccome rivolto contro formale decisione del Procuratore pubblico relativa al luogo di detenzione, il reclamo è ricevibile (art. 280 CPP; GIAR 369.2001.3, sentenza 28.09.2001 in re P., cons. 1). Si ricorda, comunque ed a scanso di equivoci, che ciò non è il caso per questioni relative all'attuazione pratica della carcerazione non dipendenti direttamente dalla decisione del Procuratore pubblico; in questo caso la competenza è della Direzione del Penitenziario (art. 43 cpv. 2 in relazione con gli artt. 39 e 37 ss del Regolamento sull'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza per gli adulti, Raccolta no. 4.2.1.1.1). Il reclamante, accusato e detenuto, è certamente legittimato. Il reclamo, inoltrato il 5 luglio contro una decisione ricevuta il 25 giugno, è tempestivo (art. 280 CPP).

E. 2

Le norme, ed i principi generali, applicabili alla questione relativa il luogo di carcerazione per le persone in detenzione preventiva, sono già state definite in numerose decisioni di quest'ufficio (sentenze GIAR: 11.02.1993 [17.93.2], 24.02.1994 concernente il qui reclamante [977.93.3], 20.01.1995 [1066.93.5], 23.08.1999 [368.99.5], 22.03.1999 [REP 1999 n. 129], 28.09.2001 [369.2001.3]), che possono essere qui riprese non essendovi ragione di scostarsi dalle stesse: " a) Il codice di procedura penale ticinese non definisce il luogo di esecuzione della carcerazione preventiva dell'accusato. L'art. 104 CPP (Esecuzione dell'arresto) precisa unicamente che l'arrestato è di regola separato dai detenuti in espiazione di pena (cpv. 2), mentre l'art. 4 della Legge cantonale sull'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza per gli adulti (LEPMS) dispone segnatamente che i prevenuti "sono assegnati al penitenziario: nella sezione denominata carcere giudiziario cantonale". Le carceri pretorili - che sono delle sezioni dell'istituto principale (art. 4 cpv. 1 lit. a LEPMS [Raccolta delle leggi n. 4.2.1.1]) - "accolgono [...] i prevenuti nella misura dettata dalle esigenze dell'inchiesta e del procedimento di istruzione" (art. 43 cpv. 1 REPMS [Raccolta delle leggi n. 4.2.1.1.1]; così, verbatim, sentenza della Camera dei ricorsi penali 15 febbraio 1999 in re A.J.W., inc. CRP 60.99.00017, consid. 2 p. 3; v. inoltre sentenza CRP 1 settembre 1988 in re A.B., inc. CRP 196/88, consid. 2 p. 4). L'art. 104 cpv. 3 CPP precisa poi che il prevenuto è sottoposto unicamente alle restrizioni della libertà che sono indispensabili per assicurare lo scopo dell'arresto e per mantenere la disciplina nelle carceri, mentre l'art. 176 cpv. 2 CPP sancisce espressamente il principio della proporzionalità nell'esecuzione del carcere preventivo (sentenza CRP, loc. cit.). Competente per ordinare le condizioni di detenzione durante il carcere preventivo è il Procuratore Pubblico (art. 40 cpv. 1 REPMS; sentenza CRP 15 febbraio 1999, cit., consid. 4

p. 5)(così, verbatim, decisione 22 marzo 1999 in re E., inc. Giar 582.98.7, in: Rep. 132 [1999] n. 129 consid. 4a p. 357 s.). b) Si deduce da quanto precede che in realtà, il magistrato inquirente non ha la facoltà di decidere autonomamente dove debba essere detenuta una persona in stato di arresto: visto che anche le carceri pretorili non sono altro che sezioni dell'istituto principale (art. 4 cpv. 1 lit. a LEPMS), ogni decisione in proposito spetta all'autorità amministrativa preposta alla gestione delle carceri. Di regola, la detenzione preventiva ha luogo presso le carceri pretorili, poiché solo queste strutture sono atte a garantire l'effettiva ed assoluta segregazione del detenuto da persone con le quali era ipotizzabile un pericolo di collusione. Quando il Procuratore Pubblico autorizza il trasferimento di un detenuto da un carcere pretorile alla Stampa decide, in verità, piuttosto sulle modalità d'esecuzione della detenzione preventiva: di fatto, rinuncia consapevolmente alla totale separazione dei vari correi, accettando un accresciuto rischio di possibili collusioni. c) Dunque, fino a quando sussiste pericolo di collusione il rifiuto (esplicito o implicito) di trasferimento di un detenuto presso la struttura della Stampa è di principio lecito. d) Non basta, tuttavia, accertare che una detenzione preventiva sia lecita, in termini assoluti, poiché persegue gli scopi previsti dalla legge. Come già accennato (supra consid. 2a in fine), la legittimità di una detenzione preventiva dipende anche da un esame di proporzionalità (così già nelle decisioni in re W. 21 dicembre 1993 [inc. Giar 977.93.2] e 24 febbraio 1994 [inc. Giar 977.93.3], riprese da ultimo in decisione 23 agosto 1999 in re B.A., inc. Giar 368.99.5-7 consid. 7.1 p. 9). La misura è proporzionata se le restrizioni imposte al detenuto si giustificano con le esigenze che la carcerazione deve soddisfare nel caso specifico: quanto più gravose sono le condizioni di detenzione, tanto più marcate dovranno essere queste esigenze. Ciò vale anche con riferimento al luogo di detenzione, e significa che se le condizioni di detenzione sono inaccettabili, l'autorità inquirente deve trovare un'alternativa compatibile con gli standard internazionali oppure, al limite, rinunciare alla misura. L'esame va ovviamente effettuato di caso in caso, con riferimento alle concrete esigenze, e non può basarsi unicamente su opinioni dottrinali (per quanto di peso, come quella riportata dal reclamante) o sulle generiche risultanze delle periodiche visite del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti (CPT, v. reclamo, cit., pto. 4 p. 4; si tratta dell'organo di monitoraggio istituito dalla Convenzione europea di identica e) denominazione [art. 1], con funzione espressamente consultiva e non di condanna, v. pagina web introduttiva, www.coe.int/en/about.htm). " (sentenza GIAR 28 settembre 2001, citata, cons. 2) Ricordando, inoltre, che: " b) Solo per l'espiazione di una pena o l'esecuzione di una misura, il Dipartimento delle istituzioni può far capo a stabilimenti di altri Cantoni (art. 9 LEPMS; sentenza CRP 1 settembre 1988, loc. cit.; sentenza CRP 26 febbraio 1992 in re D.G., inc. CRP 26/92, consid. 2 p. 4). Sulla base di questo espresso dettame di legge, soprattutto se letto in relazione con il già menzionato principio di proporzionalità nell'esecuzione del carcere preventivo scaturente dall'art. 176 cpv. 2 CPP, " si deve concludere che ogni prevenuto ha il diritto di essere trattenuto in carcere preventivo nel Ticino, sia per i contatti con eventuali familiari qui residenti o con il suo ambiente, sia soprattutto per le correnti necessità del procedimento e per poter agevolmente conferire con i propri difensori. Eccezioni possono essere ammesse [...] per non pregiudicare la ricerca della verità, nei confronti di pericolo di collusione specie con altri coprevenuti " (sentenza CRP 1 settembre 1988, cit., consid. 2 p. 4-5). " (sentenza GIAR 22 marzo 1999, citata, cons. 4 c.)

E. 3

È innegabile che le condizioni di detenzione nelle carceri pretoriali siano dure, ciò è, comunque, dovuto più alla condizione di isolamento/segregazione del detenuto in quel luogo che non a fattori quali la fatiscenza delle strutture (relativa), l'assenza (parziale o totale) di luce naturale durante il giorno, il rumore notturno conseguente agli spostamenti delle pattuglie di polizia (disturbo sopportato anche da persone non detenute) o l'assenza di ore d'aria (a giudizio di chi scrive sindacabile davanti all'autorità amministrativa). La situazione delle carceri pretoriali non è tale da permettere di definire, in modo automatico, disumano o degradante ogni detenzione in queste strutture (vedi anche sentenza GIAR 28 settembre 2001, citata, cons. 4. B.). Ciò sia detto senza voler minimizzare la situazione oggettiva delle pretoriali ed il loro influsso sulla situazione del detenuto, nota all'autorità politica (non solo per le critiche espresse a suo tempo dal CPT a seguito di alcune visite) che ha provveduto a dare il via ai lavori di costruzione di un nuovo carcere giudiziario che dovrebbe permettere di ovviare, almeno in parte, ai disagi oggettivi derivanti dalle strutture, e ad alcune restrizioni imposte dalle circostanze di fatto presso le carceri pretoriali. In ogni caso, questo ufficio ha sempre tenuto conto di questa situazione allorquando, chiamato a pronunciarsi sulla permanenza presso le carceri pretoriali, ne verifica la legittimità per rapporto alla durata ed ai concreti bisogni dell'istruzione, secondo criteri di proporzionalità sempre più stretti in conseguenza al trascorrere del tempo (cfr. la giurisprudenza citata al considerando 2. della presente decisione).

E. 4

Determinanti, per la legittimità del mantenimento del reclamante presso le carceri pretoriali, sono la presenza (o persistenza) e la gravità di concreto pericolo di collusione (fatto valere dal magistrato inquirente) in caso di suo trasferimento al PCT, in rapporto alla durata della detenzione preventiva (sofferta e presumibilmente da soffrire). a) Nella decisione impugnata si menziona grave pericolo di collusione con il detenuto (presso il PCT) _____ derivante dai " rapporti avuti da entrambi con la consorteria del crimine organizzato facente capo al clan _____, che emerge da entrambe le inchieste, da una parte perché i _____ risultano collegati con i fondi riciclati da _____ e dall'altra perché appaiono connessi con il traffico di stupefacenti imputato al suo cliente (_____ : n.d.r.)" (decisione 24 giugno 2002 p. 2, doc. 2. Inc. GIAR 54.2002.3). Nel verbale del 31 maggio 2002 (inc. MP 8640/2001, AI 50), cui il magistrato rinvia per ulteriori motivazioni, si ribadisce che il denominatore comune delle due indagini risulta essere il clan _____, connesso ai capitali riciclati da _____ e con i quali, secondo l'accusa, _____ sarebbe stato in contatto in passato (Verbale PP _____, 31.05.2002 pag. 2, con rinvio al verbale [di polizia] 29.04.2002 p. 7, nel quale si fa riferimento ad una visita di tale _____ a _____, nel 1991 e sotto falso nome, mentre quest'ultimo si trovava al PCT). b) Nell'ambito di una fattispecie complessa e coinvolgente più persone, il rischio di concertazione tra correi o complici può costituire bisogno istruttorio che giustifica carcerazione preventiva ed anche, se del caso, mantenimento di una (o più) delle persone implicate presso le carceri pretoriali (M. Luvini in REP 1989 p.290; R. Barbey in SJ 1981 p. 378; N. Schmid, Strafprozessrecht, ZH 1997, no. 701a; GIAR 20 gennaio 1995 già citata). Nel caso in esame, occorre in primo luogo constatare che _____ è stato arrestato il 24 agosto del 2000, ed è tutt'ora detenuto, per vari titoli di reato tra cui riciclaggio di denaro (inc. GIAR 506.2000.1, doc. 1), mentre per _____ l'arresto è intervenuto il 31 gennaio 2002 per fatti che, secondo l'accusa, si situano nel corso del 2001. Al momento attuale, non vi è, quindi, connessione ai sensi dell'art. 36 CPP tra i due procedimenti (e

neppure il magistrato inquirente lo sostiene). Questa constatazione, pur non permettendo esclusione automatica di un pericolo di collusione tra i due accusati, impone certamente maggior rigore nella determinazione della sua concretezza, nonché importanza per l'esito dell'inchiesta. c) Il punto di contatto tra le due indagini sta, secondo il magistrato inquirente, nella "presenza" della famiglia _____ in entrambe le indagini e gli accertamenti da salvaguardare sono quelli concernenti " la natura ed i contatti dell'accusato con le organizzazioni criminali a monte del traffico nel contesto dell'assistenza internazionale con l'Italia" (Osservazioni 15 luglio 2002 p., sesto capoverso). Sulla base degli elementi indicati dal Procuratore pubblico (nella decisione, nelle osservazioni e nel verbale 31 maggio 2002 a cui ripetutamente si rinvia) l'ipotesi che la famiglia _____ sia coinvolta nelle operazioni di riciclaggio imputate all'avvocato _____ e abbia degli interessi anche nel traffico di stupefacenti imputato a _____ non è certo peregrina; tuttavia, questi stessi elementi non permettono di individuare un concreto rischio di collusione tra i due detenuti in relazione agli accertamenti che concernono i fatti che vengono loro (rispettivamente) imputati (più precisamente, per quanto qui interessa, imputati a _____). Per quanto concerne _____, vengono indicati stralci di verbali nei quali egli formula, sulla base di alcuni elementi a lui noti, la supposizione secondo cui " dietro a tutta questa operazione (nдр: quella che vede lui in veste di accusato) ci possano essere anche i fratelli _____, peraltro parenti di _____ " (verbale PP _____, 19 aprile 2001, p. 9). Per quanto concerne il qui reclamante, si fa riferimento ad alcune telefonate (prospettategli nei verbali di polizia del 29 aprile 2002 ore 10.30, 3 maggio 2002 ore 14.00) dalle quali si potrebbe desumere che la famiglia _____ sia in qualche modo interessata (verosimilmente quale destinataria in Italia) della cocaina sequestrata in Grecia e relativa al traffico imputato a _____ e gestito con la famiglia _____ (siciliani). Il contenuto di una di queste telefonate (meglio: il riassunto fatto dalle autorità italiane), oltre a effettivamente indiziare un coinvolgimento (quantomeno un interesse) dei _____ nel traffico in questione, sembra indicare che i _____ abbiano scoperto, del tutto casualmente, che _____ aveva avuto in passato (ca. 8 anni prima, a loro dire), un progetto con il geometra (secondo la ricostruzione del Procuratore pubblico nome utilizzato dai _____ per indicare _____), progetto andato a male e dopo il quale i due (_____ e _____) non si sarebbero più sentiti. Le annotazioni relative alla telefonata in questione concludono nel seguente modo: " Alla luce degli ultimi particolari rappresentati da _____, entrambi proponevano di risolvere l'inconveniente, facendo in modo di tacere questa loro conoscenza e fare in modo che i due (il _____ ed il misterioso geometra n.d.r.) non si incontrino mai ;" (trascrizione riassuntiva telefonata 9.11.2001 ore 20.49 tra _____ e _____: cfr. Classatore documentazione PS, inc. MP 8640/2001), dando corpo più all'ipotesi di una non conoscenza da parte del reclamante della contemporanea presenza/interesse (nell'operazione relativa agli oltre 200 Kg. di cocaina sequestrati) dei _____ che a quella opposta. Sulla base di questi elementi di fatto, ed indipendentemente dalla credibilità di _____ e/o dal silenzio di _____, è difficile individuare concretamente gli elementi di fatto (gli accertamenti) su cui le due persone detenute possano concertarsi per perturbare la ricerca della verità in relazione alle rispettive imputazioni (o all'una o all'altra di queste). Ciò anche in relazione alla struttura e organigramma dell'organizzazione. d) Non si può giungere a conclusione definitiva sul pericolo di collusione invocato, prima di verificare (e valutare la portata) degli eventuali accertamenti istruttori ancora in corso ed i

cui risultati si vorrebbero prospettare all'accusato prima dell'eventuale incontro con _____ . Il magistrato inquirente, in proposito, fa esplicito riferimento all'assistenza internazionale con l'Italia (Osservazioni 15 luglio 2002, p.2). Dagli atti dell'inc. MP 8640/2001, risulta che una richiesta d'assistenza è stata inoltrata alle autorità italiane il 19 dicembre 2001 (AI 3), con richiesta di trasmettere tutte le intercettazioni nelle quali si menziona il "geometra", persone a lui vicine o nelle quali è egli stesso a parlare; ulteriore richiesta, intitolata "Complemento e Sollecito", è datata 15 luglio 2002 (non reca ancora numerazione istruttoria) e chiede l'identificazione probatoria di tutte le voci intercettate dagli inquirenti italiani in relazione ad un elenco di persone (tra cui due _____) che sarebbero entrate in contatto con il geometra o comunque connesse con la sua attività, altre informazioni relative a queste persone (casellario ecc.), la loro audizione o acquisizione di (eventuali) verbali già effettuati dalle autorità italiane, nonché la trasmissione di tutti gli atti che possano interessare in qualche modo il geometra, la consorterìa _____, ecc. Per ciò che concerne le richieste formulate il 19 dicembre, risulta dagli atti un'evasione quantomeno parziale: con telefax del 20 dicembre 2001 l'autorità rogata comunicava di aver dato disposizioni per la trasmissione di tutti gli atti " d'interesse investigativo nell'ambito del proc. Pen. N. 4966/00 RGNR DDA e riguardanti il geometra " (inc. MP 8640/2001, AI 6). Determinate telefonate prospettate a _____ (classificate con la sigla GOA CZ) provengono da questa trasmissione. Occorre constatare che da quanto sin qui acquisito non emergono ulteriori (per rapporto a quelli sin qui menzionati dal magistrato inquirente) e/o più particolari elementi di contatto tra l'inchiesta contro il reclamante e quella contro _____. Il complemento presentato il 15 luglio 2002 chiede accertamenti che, per loro stessa natura, non possono essere intaccati da eventuali contatti tra il reclamante e _____ (richieste di cui ai punti 1 e 2 della rogatoria), rispettivamente trasmissione di atti ed interrogatori (di persone latitanti o a piede libero) con riferimento generico alla pertinenza ed all'interesse per le inchieste in corso contro _____, rispettivamente _____ (richieste di cui ai punti 3 e 4 della rogatoria). Ne consegue relativa ipoteticità del pericolo di collusione tra il reclamante e _____, nonché (se non soprattutto) indeterminatezza dei tempi di probabile (o possibile) risoluzione del rischio menzionato. Si deve, di conseguenza, concludere che l'ipotesi di una conoscenza, da parte di _____ nonché di _____, d'elementi che possono interessare le relative inchieste e sui quali essi potrebbero concertarsi al punto da compromettere i relativi accertamenti, pur non essendo infondata, non concerne elementi definiti e non ha quel grado di concretezza che, a quasi sei mesi dall'arresto e di detenzione presso le carceri pretoriali, il rispetto del principio di proporzionalità richiede.

E. 5

Il Procuratore pubblico ha, sin dal 16 maggio 2002 (cfr. Verbale PP _____ 16 maggio 2002, inc. MP 8640/2001) prospettato al reclamante la possibilità di un trasferimento in un carcere della Svizzera interna, in alternativa al PCT e, ovviamente, alla permanenza presso le pretoriali. Il reclamante ha rifiutato questa possibilità in ragione dei " disagi e degli impedimenti che ciò avrebbe comportato per lui e per la sua difesa. " (Reclamo 24 giugno 2002, p.2) A questo proposito, senza che sia necessario verificare ragionevolezza, pertinenza e fondatezza dei motivi di rifiuto adottati, si deve ricordare (come peraltro ha ricordato lo stesso magistrato inquirente - Osservazioni 15 luglio 2002 p. 1) che il trasferimento in altro cantone non può essere imposto a colui che si trova in detenzione preventiva (sentenze GIAR 22 marzo 1999 e 23 agosto 1999, già citate, cons. 4,

risp. 7.2). Da ultimo, ed a titolo abbondanziale, è irrilevante per le decisioni che concernono il qui reclamante, l'affermazione secondo cui _____ avrebbe sfruttato le possibilità interne al carcere per eludere i controlli (e comunicare con l'esterno). Il fatto, se del caso, deve comportare l'adozione di misure/modifiche al regime cui è sottoposto _____ stesso.

E. 6

In conclusione, l'invocato pericolo di collusione tra _____ e _____ non configura quel grado di concretezza necessario perché la sua permanenza presso le carceri pretoriali (tenuto conto della durata attuale, di quella futura e delle prospettive di soluzione del rischio) sia rispettosa del principio di proporzionalità. Il Procuratore pubblico dovrà pertanto provvedere, compatibilmente alla situazione di occupazione del PCT, al trasferimento di _____ con le disposizioni, quo al regime carcerario, che riterrà opportune. Resta intatta la possibilità, qualora dovessero emergere elementi specifici e più concreti di collusione con altri detenuti, di una futura modifica del regime carcerario in senso restrittivo, se necessaria per salvaguardare specifici accertamenti, Anche se non scaturente direttamente da una domanda di libertà provvisoria, questa decisione è in tema di libertà personale: contro di essa è dunque dato il rimedio del ricorso alla Camera dei ricorsi penali del Tribunale di appello, da inoltrarsi entro dieci giorni dall'intimazione. P.Q.M. Viste le norme applicabili, in particolare gli artt. 104, 280 CPP, artt. 4 LEPMS, 39 ss, 43 REPMS, decide 1. Il reclamo è accolto ai sensi dei considerandi. 2. Non si prelevano tasse e spese, al reclamante lo Stato rifonderà FRS 450.-- a titolo di ripetibili. 3. Contro la presente è dato reclamo alla CRP entro 10 giorni dall'intimazione. 4. Intimazione: - avv. _____, per sé e per _____; - Procuratore Pubblico avv. _____, sede (con l'incarto di ritorno). giudice _____

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.